

L'accettazione dei decreti tridentini da parte della Francia: soltanto sbrigato soddisfacentemente questo negozio, potrebbe poi essere giunto il tempo acconcio per procedere oltre decisamente.¹ Questa osservazione unita al minaccioso atteggiamento del governo francese² indusse il papa a differire la pubblicazione ufficiale della sentenza contro i sette vescovi. Potevalo perchè ai condannati era stato fissato per la loro conversione il termine d'un anno. Ma anche quando questo fu lasciato passare senza approfittarne, la sentenza non venne pubblicata, però neanche ritirata.³ Parimente nulla più si fece contro la regina di Navarra protetta da Caterina.⁴ Questo riguardo derivò dallo studio già più volte manifestatosi d'evitare una rottura formale colla Francia: studio, dal quale originarono anche le concessioni fatte dal papa circa il concordato.⁵ Egli vi fu corroborato dal contegno di Caterina, che anche dal canto suo si guardava di spingere all'estremo le cose. Noailles fu richiamato il 17 dicembre 1563 ed in suo luogo mandato a Roma un nuovo inviato nella persona di Henry Clutin d'Oissel, che rimise una memoria esponente il punto di vista gallicano del governo relativamente ai vescovi francesi citati a Roma.⁶ Allora però un altro negozio interessava in prima linea, l'accettazione dei decreti del concilio tridentino. Il cardinale Guise e il nunzio Santa Croce vi si adoperavano secondo le forze, ma incontravano le maggiori difficoltà.⁷ L'Hôpital non voleva ad alcun patto l'accettazione e la regina agiva secondo il consiglio suo.

Al primo invito di Santa Croce Caterina aveva risposto che quanto all'accettazione dei decreti conciliari essa doveva consultarsi da prima con Guise. Avvenuto questo, avanzò il pretesto di volere aspettare la conferma del papa. Venuta questa, essa trovò una nuova scappatoia nel contegno dilatorio di Filippo II. Cadde anche questo pretesto, ma Caterina fu d'opinione che un paese sano come la Spagna poteva sopportare mezzi molto più energici che uno ammalato come la Francia, ottenendo da Santa Croce la re-

¹ Vedi ŠUSTA IV, 410 s. Cfr. *ibid.* 356 le rimostranze dei legati conciliari

² Cfr. MARCKS, *Bayonne* 44, 55. Il Governo francese fece intervenire presso il papa a favore di Jeanne d'Albret anche a mezzo di Massimiliano II; vedi STEINHERZ IV, 101 s.

³ Vedi LADERCHI 1566, n. 425; DEGERT 97 s.

⁴ Vedi *Lettres de Cath. de Médicis* II, 119 s.; 153.

⁵ Cfr. GUETTÉE VIII, 390; BAUDRILLART, *Concordat* 97 e RICHARD in *Rev. cath. des Églises* I (1904), 525 sul breve del 12 maggio 1564.

⁶ Vedi DEGERT 69 s. Cfr. MARCKS, *Bayonne* 44, 55; *Venez. Depeschen* III, 254. La memoria per Oissel presso PITHOU, *Libertés de l'Église gall.*, Paris 1661, 66 s.

⁷ Cfr. (MIGNOT), *Hist. de la réception du concile de Trente* I, Amsterdam 1756, 198 s.